

Controcopertina Famiglie

La 27^a ora
Commenta su **Corriere.it**

Il rapporto con i figli

Dubbi e domande di fronte alla generazione touchscreen. Ma le regole d'uso ci sono

Il tablet crea dipendenza? L'ansia (eccessiva) dei genitori

All'inizio domina lo stupore. Quando si osservano le piccole mani di un bambino, che ancora non va neanche a scuola, agire con disinvoltura sullo schermo di un tablet, colorare, muovere figure, animali e piante con un dito come fosse naturale. Poi arriva il momento del dubbio: «Da un lato i genitori vogliono che i loro figli imparino a nuotare agevolmente nel mare digitale dove dovranno navigare per tutta la loro vita. Dall'altro, temono che troppa esposizione ai media digitali, troppo presto, li affogherà». Così Hanna Rosin ha riassunto, su *The Atlantic*, il dilemma della «generazione touchscreen»: sperare che il tablet possa compiere miracoli sul quoziente intellettivo del bambino, renderlo un navigatore navigato; ma se usato a dovere, altrimenti il piccolo rischia di trasformarsi in un adolescente pallido, incapace di guardare gli altri negli occhi e con un avatar per fidanzata».

Se abbondano gli studi sulla televisione, maestra buona o cattiva, sugli schermi che si toccano è stato ancora scritto poco: «L'iPad è stato lanciato nell'aprile 2010, è coetaneo di un bambino che ha appena compiuto tre anni, troppo poco per studi approfonditi», puntualizza Emma Baumgartner, ordinario di Psicologia dello sviluppo alla Sapienza di Roma. In famiglia, intanto, ci si sbizzarrisce con le regole più disparate sull'uso del tablet. C'è chi lo vieta del tutto, chi lo autorizza a orari da sportello al pubblico, chi solo nei viaggi lunghi. Chi divide le app tra buone e cattive: bene quelle educative, zeppe di lettere e numeri o in inglese, così si porta avanti con lo studio della lingua. Per definizione, i genitori credono che anche la più piccola scelta segnerà irrimediabilmente il destino del piccolo: «C'è molta ansia, troppa — continua la professoressa —. I bimbi, anche di 18 o 24 mesi, si muovono con naturalezza sugli schermi».

Sono oltre 40 mila su App Store i titoli per bambini (solo per neonati nella sezione italiana si sfogliano circa 4 mila risultati), più quelli su Google Play. Senza contare i tablet dedicati ai più piccoli. I nostalgici correranno con il pensiero ai tempi in cui bastava una pietra, un bastoncino e la fantasia. «Mio figlio si arrampica sugli alberi, gioca con gli altri, si sbuccia le ginocchia e usa l'iPad — racconta Roberta Franceschetti, fondatrice di *Mamamò.it*, che recensisce app per bambini —, che stimola, eccome, la fantasia. Ci sono applicazioni per disegnare, per giocare con i suoni. Crayon Physics, ad esempio, permette di tracciare forme su un "foglio" bianco dove agiscono le leggi della fisica: il bimbo

I consigli

Accompagnare

Più che vietare del tutto l'uso del tablet ai figli in età prescolare è meglio accompagnarli nel mondo digitale: dove comunque vivranno

Nessuna ansia

Un approccio più rilassato: si può intervenire su eventuali problemi osservando il comportamento del piccolo

La dieta

Il numero di ore in cui il bimbo può giocare con il tablet deve essere stabilito in base al resto delle sue attività: l'iPad non esclude i giardinetti

Presenza

Non lasciarli soli: il tablet non è una baby sitter. Osservare le loro reazioni

Le app

Scegliere con cura giochi e applicazioni. Si può anche coinvolgere il piccolo nella scelta

sposterà una palla attraverso gli oggetti che lui stesso ha disegnato». Non è detto, poi, che la tavoletta conduca all'isolamento ed escluda il contatto. Con i genitori, innanzitutto: «Si prendano i libri interattivi. Il genitore legge il testo, mentre i figli, con i loro tocchi, possono far apparire immagini, animazioni e suoni». O con i coetanei: «In molti giochi si può toccare in due lo schermo, ci si sfida o si collabora, stimolando la curiosità reciprocamente: vediamo che succede se facciamo così...». Alcuni giochi digitali ricalcano l'antico. Con *Toca Tea Party*, campione di download, si gioca a «servire il tè»: fa parte di una serie, *Toca Boca*, che prevede di giocare in maniera simile alla parrucchiera, al sarto, con il trenino.

«E ancora: abbecedari, app sui numeri, quelle ispirate al metodo Montessori». Dopotutto era proprio Maria Montessori, che sul naturale sviluppo del bambino ha posto l'accento, a dire che «le mani sono gli strumenti propri dell'intelligenza dell'uomo». Con le mani si può giocare con la sabbia e «tappare» su uno schermo.

«L'elemento di novità del tablet — spiega ancora Baumgartner — è che un bambino può usare le dita e osservare gli effetti. A ogni azione ha una risposta immediata. Si ha il principio, importante per lo sviluppo cognitivo, che Piaget ha definito "il piacere di essere causa". Impara che può produrre un effetto sul mondo, prendere decisioni e pianifica-

re, scopre la sua autonomia». Si sviluppa, inoltre, un modo diverso di pensare: «Le informazioni non sono di tipo seriale, come in un libro, ma processate in modo parallelo».

La generazione touchscreen è destinata a essere «naturalmente» multitasking? «Sì va in questa direzione», risponde Francesca Romana Puggelli, che insegna Psicologia sociale alla Cattolica di Milano e ha due figli «uno di 2 anni, uno di 5, ciascuno con il suo iPad»: «Non bisogna pensare che il tablet crei dipendenza, o stregghi i bambini. Ci si può anche stufare, a quell'età il bimbo è curioso di tutto», spiega Puggelli. «Per un uso equilibrato bisogna considerare la "dieta" generale, cioè il tempo concesso ai media digitali rispetto alle altre attività, e i contenuti scelti. E poi dipende da bambino a bambino». «L'importante è non utilizzare mai lo schermo come baby sitter, i genitori devono essere presenti — suggerisce Serena Valorzi, psicologa e autrice di *Generazione cloud* — e accompagnare i figli nella scoperta delle tecnologie, perché, crescendo, non si avventurino da soli nella Rete». Dove, comunque, arriveranno: allora, più che i divieti, sarà meglio accompagnarli.

Renato Benedetto

@cidrolinx

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già a 18 mesi i bambini si muovono con naturalezza sull'iPad

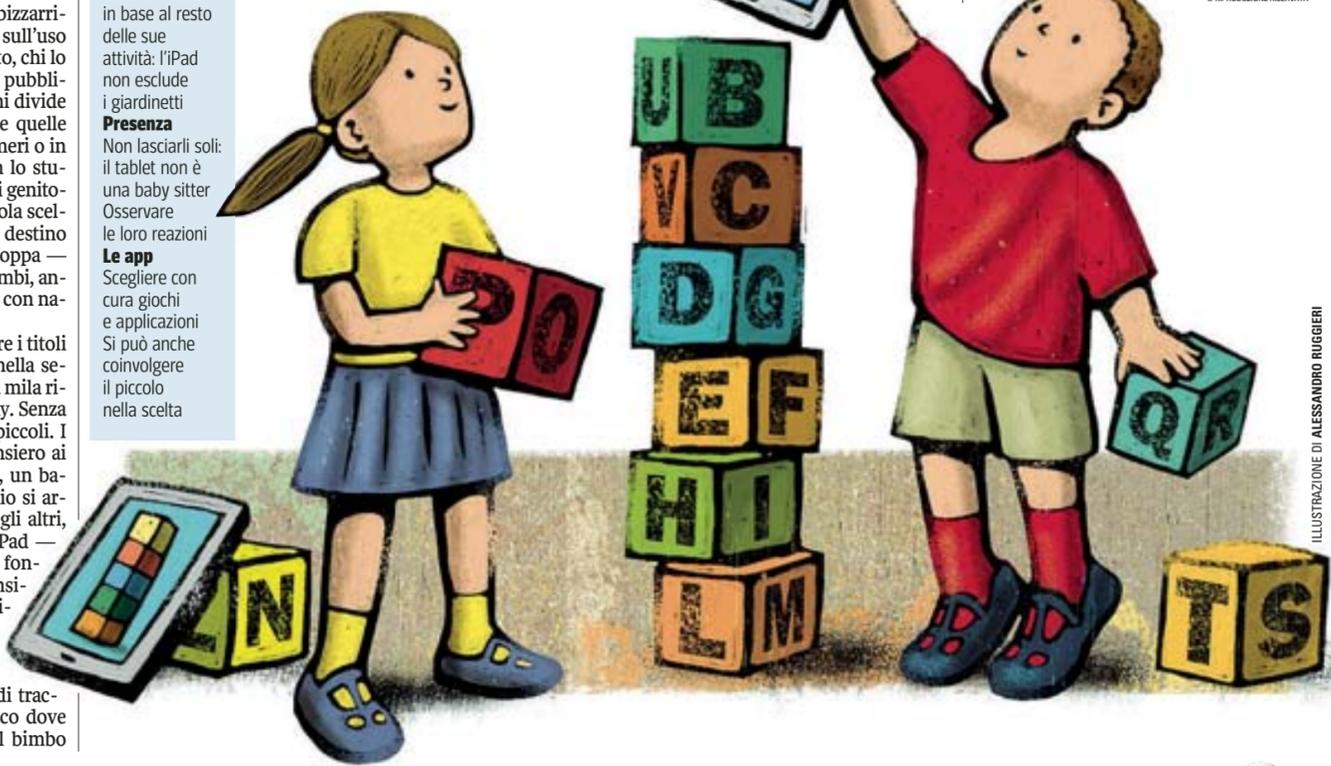


ILLUSTRAZIONE DI ALESSANDRO RUGGIERI

Supplemento singolo

di Antonella Baccaro



Dopo la cucina, l'armadio L'«Occupy-your-home» delle ragazze spodestate

«Giù le mani dal mio armadio!». Nel giro di una settimana ho sentito pronunciare una frase come questa da ben due miei amici maschi, ex single di lunghissimo corso, che Giorgio Napolitano definirebbe giovani. Sì, avete capito bene: due uomini. Lo so che vi viene in mente la scena di «Sex and the City» in cui Carrie si fa regalare una stanza-armadio dal suo promesso sposo Big, al posto di un favoloso anello di fidanzamento. Ma tant'è.

E allora mi chiedo: quand'è successo che gli uomini hanno cominciato a «rubarci» i nostri luoghi sa-

cri? Com'è che ci siamo distratte? Ricostruiamo la mappa degli espropri: al primo posto c'è la cucina. Abbiamo già parlato di questo fenomeno per cui la donna resta cuoca ma l'uomo è diventato chef. La conseguenza è che al posto dei pentolini, dei misurini, delle commoventi fruste a mano, sulle mensole sono arrivati i robot: «Vedi? Fare la pasta è un attimo!» fa il novello Cracco. Ma questo è il punto: a noi femmine piace cucinare pensando (e chiacchierando), e quell'attimo in cui i maschi esauriscono tutto ci toglie ogni piacere.

Al secondo posto dei luoghi perduti c'è il bagno: «Cara, mi faccio



Il film «La donna perfetta», di Frank Oz, con la Kidman e Matthew Broderick

una doccia ed esco subito». Frasi che ormai ricordiamo con rimpianto. L'uomo nel bagno ci vive: si deterge, si asciuga, si spalma, si sbarba, si tonifica, si profuma. Con tanti saluti all'inno di Gianna Nannini che reclamava un po' di sana bestialità. Per preservare il matrimonio il doppio bagno è d'obbligo, ma ricordatevi, signore, che il vostro sarà quello di servizio.

Il terzo arrivato nella classifica dei posti persi è, per l'appunto, l'armadio: file di giacche, dalla prima comunione in poi, vengono preservate neanche fossero quelle di Karl Lagerfeld. E così per chilometri di cravatte e metri cubi di scarpe. Per le compagne non c'è spazio: un'amica mi ha confidato che tiene un pezzo del suo guardaroba nella casa al mare. Suo marito l'ha rimbeccata seriamente: «Anch'io ci tengo le mie mute da sub». Peccato, in città vanno tantissimo.

Se siamo arrivati a questo punto il motivo è uno solo: l'uomo non passa più direttamente dalla mamma alla moglie. Lui vive da single e lo fa lungamente e con molto gusto: si allarga, si accessorizza, occupa tutto lo spazio. Poi, quando capitola e s'accasa, vuole conservare il controllo del territorio. Direte che anche le single fanno altrettanto? Per le donne non è una novità, anzi: il corredo era destinato proprio a occupare un bel pezzo del «nido», dalla cucina alla stanza da letto. Gli uomini entravano in casa con una valigia e ricevevano un libretto di istruzioni. Bei tempi. Che possono tornare. Ma è ora di agire, ragazze: «Occupy-your-home!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su **Corriere.it**
Commenta nel forum
Supplemento singolo

I questionari di Proust per bambini

Nome

Silvia

Età

8 ANNI (quasi 9)

Dove abiti

LISSONE (mb)

Che cosa ti piace della tua città

i parchi

E cosa non ti piace

l'inquinamento

Il tuo migliore amico o amica

Camilla e Mattia

Il tuo difetto

non sto mai ferma

Il difetto dei tuoi genitori

Sono troppo sereni

L'ultima volta che hai pianto

21/04/2013

Vacanze preferite

in crociera

Colore preferito

lilla

Animale preferito

toro

Che cosa ti rende triste

vedere mio nonno

all'ospedale

Che cosa non ti piace fare

i compiti

Che cosa ti fa paura

le cose pericolose

Che cosa vorresti fare da grande

l'estetista

Libro o film preferito

Guschi

Gioco preferito

sparviero

I nomi che ti piacciono di più

Martina, Alberto,

Luca, Lorenzo

Bevanda preferita

Sprite

Piatto preferito

carciofi alla

romana

Il tuo eroe o eroina

Guschi

Il peluche con cui dormi

Gloria di

Madagascar

Le domande e la liberatoria da far firmare ai genitori vanno scaricate da corriere.it e inviate, insieme a una foto, a proustperbambini@corriere.it

CORRIERE DELLA SERA

TEMPI LIBERI